



1939 - Louisiana, USA



corrispondenza con un condannato



consigliere spirituale



abolizionista

SUOR HELEN PREJEAN



Suor Helen Prejean è una suora cattolica, membro della Congregazione di San Giuseppe e importante riferimento negli Usa e nel mondo per la lotta **contro** la pena capitale. Nasce il 21 aprile 1939 a Baton Rouge, in Louisiana, e si unisce alla Congregazione di San Giuseppe nel 1957. Si **laurea** in Lingua inglese ed educazione a New Orleans nel 1962 e nel 1973 consegue un master in Educazione religiosa a Ottawa, in Canada. È direttrice per l'educazione religiosa presso la Parrocchia di St. Frances Cabrini a New Orleans, direttrice per la formazione della sua comunità religiosa e si dedica all'insegnamento nelle scuole secondarie. La sua attività pastorale inizia a New Orleans nel 1981.



Nel 1982 un conoscente le chiede di avviare una **corrispondenza** con un assassino condannato alla sedia elettrica, Elmo Patrick Sonnier, detenuto nel penitenziario di stato della Louisiana. Suor Helen visita Patrick in carcere e accetta di essere suo consigliere spirituale nei mesi precedenti all'esecuzione. Questa esperienza le permette di avere una maggiore comprensione di tutti gli aspetti legati alle esecuzioni capitali, tanto da spingerla a intraprendere una battaglia contro la pena di morte che la porta a tenere conferenze, incontri e manifestazioni negli Usa e in molti altri paesi del mondo. Nel frattempo fonda *Survive*, un'organizzazione che fornisce **supporto** alle famiglie delle vittime di crimini violenti. Suor Helen assiste molti altri detenuti nel braccio della morte e **testimonia** a diverse esecuzioni. Tra il 1993 e il 1995 è presidente della Coalizione nazionale per l'abolizione della pena di morte.



Dall'esperienza come **consigliere spirituale** di Patrick Sonnier scaturisce il racconto biografico *Dead Man Walking*, tradotto in 10 lingue, cui è ispirato l'omonimo film (Suor Helen vi compare in una scena durante una veglia fuori dal carcere di stato della Louisiana). Oltre a Patrick Sonnier, il criminale protagonista del film è ispirato a Robert Lee Willie e Joseph Jesse Vaccaro, anche loro coinvolti in due casi di stupro e omicidio. Una delle ragazze violentate, Debbie Morris, successivamente scriverà il libro *Forgiving the Dead Man Walking*.

Nel 1999 Suor Helen promuove Moratoria 2000, una petizione per ottenere l'immediata cessazione dell'uso della pena di morte, che si trasforma in una vera e propria **campagna**: alla fine del 2000, insieme ad Amnesty International, di cui è **membro onorario**, e alla Comunità di S. Egidio, presenta a Kofi Annan, Segretario generale delle Nazioni Unite, due milioni e mezzo di firme raccolte in tutto il mondo a favore di una **moratoria** sull'uso della pena capitale.

Nel dicembre del 2004 viene pubblicato il suo secondo libro, *La morte degli innocenti - Una testimonianza diretta sulla macchina della pena di morte in America*. In esso Suor Helen racconta la storia di due uomini, Dobie Gillis Williams e Joseph O'Dell, che accompagna alle rispettive esecuzioni. Convinta che entrambi siano **innocenti**, nel libro mette il lettore a conoscenza di tutte le prove disponibili, incluse quelle che le giurie non hanno mai preso in esame a causa dell'**incompetenza** degli avvocati della difesa o per le rigidi formalità del proce-

dimento giudiziario. Suor Helen esamina come i difetti inestricabilmente intrecciati nel **sistema capitale** portino inevitabilmente delle persone innocenti a essere messe a morte rendendo il sistema inutilizzabile. Nel libro viene analizzata anche la storia recente delle decisioni sulla pena di morte da parte della Corte suprema degli Usa e l'aumento di esecuzioni nel Texas durante il governatorato di George W. Bush.



Impegnata in centinaia di conferenze l'anno in tutto il mondo, in una intervista del 2008 dichiara: *“Un buon punto di partenza per vedere come sia cambiato l’atteggiamento nei confronti della pena di morte è notare quanto sia diversa la situazione fuori degli Stati Uniti, soprattutto in Europa. Quarant’anni fa c’erano meno di 20 nazioni nel mondo che non applicavano la pena capitale: grazie a una maggiore consapevolezza dei diritti umani, negli anni abbiamo visto sempre più paesi prenderne le distanze. Gli americani sono più propensi alla vendetta e alla crudeltà di altri popoli del mondo. Siamo un paese giovane con una storia molto violenta: abbiamo usato la violenza contro i nativi americani, abbiamo praticato la schiavitù, non abbiamo esitato a gettare due bombe atomiche uccidendo civili a Nagasaki e Hiroshima, stravolgendo le regole della guerra. La violenza è parte integrante di ciò che siamo e la pena di morte è un aspetto di questo tipo di mentalità. Ma quella che ritengo una mia grande scoperta è che le persone non sono sposate alla pena capitale, né hanno assunto un impegno irrinunciabile rispetto all’uso della violenza: semplicemente, non riflettono molto su questo argomento, anche perché non è una questione che colpisce direttamente un gran numero di individui. Più che un’insegnante, io sono un narratore: le esecuzioni sono un rituale segreto e per iniziare a mettere in discussione la pena capitale porto le persone con me e le conduco attraverso i fatti che spiegano come questa sia effettivamente praticata”.*